

La pagina della cultura

Da Dan Brown a Victor Hugo

Esistono scrittori che facendo leva sui facili entusiasmi di molti, o "emozioni di massa", come ha scritto in "Psicologia delle folle" Gustave Le Bon, un classico molto studiato sia da Churchill sia da Lenin, (ricordate quello che è successo alla morte di Lady Diana? Folle oceaniche in lacrime e milioni di fiori come se si fosse trattato della morte di Madre Teresa di Calcutta o di Luther King), altre volte sulla disarmante disinformazione e ingenuità di molti lettori, scrivono libri che diventano dei best seller. Pochi anni fa ci fu il caso del best seller di Umberto Eco "Il nome delle rose", incentrato in una medioevale fantomatica abbazia, che l'autore trasformò in un orribile verminaio. E chi non ha letto il libro di Eco, senz'altro ha visto il film tratto dal romanzo; e si tratta di milioni e milioni di spettatori, perché la riduzione cinematografica del romanzo è stata riproposta su tutti i canali televisivi europei infinite volte. E le persone pigre, che non leggono, ma che vedono il film -magari una, due, tre volte - sono quelle più suggestionabili: scorrendo le rapide immagini non c'è neppure la possibilità del ragionamento che compie il lettore di un libro.

Fino ad arrivare ai due libri di Dan Brown, attuali long seller della classifiche dei libri più venduti nel mondo, che posseggono il fascino del thrilling mozzafiato, dell'irrazionale e dell'impossibile. Ho parlato al plurale, perché i libri che stanno facendo guadagnare milioni e milioni di dollari al loro autore sono due: "Il codice Da Vinci" e "Angeli e Demoni". Un particolare: quest'ultimo romanzo è stato scritto due anni prima del "Codice", ma è stato pubblicato dopo, sull'onda del successo di quest'ultimo romanzo. Autorevoli commentatori hanno chiosato in varie maniere e metodi su "Il codice Da Vinci", pochi hanno espresso il loro pensiero su "Angeli e Demoni", quantomeno altrettanto... avventuroso (forse perché non è stato letto?); comunque, quei pochi che hanno parlato del libro "Angeli e Demoni" non hanno segnalato le pecche di questo libro.

Quindi qui ne parlerò secondo i miei gusti e le mie impressioni, dopo averli attentamente letti. "Angeli e Demoni", il romanzo di Dan Brown ambientato durante un conclave. Gli errori storici e non suscitano ilarità. Ho telefonato ad un mio amico che vive a Roma da quarant'anni, il quale è stato lapidario: "Dan, poteva procurarsi uno stradario".

Ho fatto un po' di ricerche, con fatica in verità e ho, potuto constatare che il libro, o meglio, i due libri in questione contengono molti errori. Io elenco quelli che ho trovato, ma senz'altro, causa la mia ignoranza, non ne ho trovati altri.

Primo errore: il Camerlengo, cioè colui che amministra la Santa Sede nel periodo che va dalla morte di un Papa all'elezione del successivo, lo scrittore asserisce che non può diventare pontefice e non è vero; seconda svista: Brown scrive che secondo la legge vaticana per poter essere eletti necessita partecipare alla votazione, invece lo stesso Giovanni Paolo II, nella Universi Dominici Gregis stabilisce che i Cardinali

possono dare il voto anche a colui che fuori del Collegio cardinalizio avranno giudicato idoneo più degli altri ad accedere al Soglio.

Terzo sbaglio (uno dei più gravi): la vita di Gesù non è stata scritta da "migliaia di seguaci" perché in quell'epoca a saper scrivere erano veramente poche persone.

Si può affermare che i libri di Dan Brown posseggono il fascino dell'irrazionale e dell'impossibile: come nei viaggi dell'Enterprise della serie televisiva Star Trek, dove gli astronauti, a spasso per le galassie dell'universo, annullano distanze-tempo di centomila anni luce in pochi secondi, e, nel loro vagabondare incontrano creature che parlano sempre la lingua inglese. I due libri di Brown mettono insieme due tipi di mode molto diffuse: quella dei complotti e delle società segrete che dominerebbero il mondo.

Quello che stupisce di più, nella fortuna di questo furbo scrittore, visceralmente anticattolico, è che i suoi libri sono venduti anche nelle librerie cattoliche (o perlomeno lo erano fino a pochi giorni fa).

E i libri sopra citati sono stati immediatamente condannati dalla Chiesa: e che cosa doveva fare dato che le sono stati buttati addosso secchi di immondizia?

Tutto questo per segnalare che libri che anni fa furono condannati dal Vaticano, oggi, dovrebbero essere rivalutati, se non altro perché si tratta di libri seri e veramente interessanti.

Per esempio, "I Miserabili", capolavoro di Victor Hugo scrittore. Nei "Miserabili" di Victor Hugo, sono dominanti i sentimenti di pietà, carità, solidarietà, bontà verso il prossimo; pietà per i poveri, per i deboli, per i sofferenti, per gli indifesi: condanna delle maldicenze, dello spirito di vendetta; esaltazione dell'abnegazione verso il prossimo. Questi sono le riflessioni dell'autore e le qualità dei maggiori dei personaggi del romanzo. Un libro di più di ottocento pagine, chi troverà mai il tempo di leggerlo! Anche se poi, però, si troverà il tempo di vedere per la terza volta lo stesso film o restare inchiodati in poltrona davanti alla tivù per ore ed ore.

Quand'ero bambino, (tanti, tanti anni fa) dei cari parenti mi confessarono che ricordavano sempre con piacevole interesse la descrizione della vita della comunità di religiose dell'Adorazione Perpetua del Picpus. E l'Autore, come in ogni cosa, prima di scrivere sulla vita monastica si era documentato a lungo; inoltre Juliette Drouet era stata educanda proprio al Picpus! Con quanto rispetto, con quanta delicatezza, con quanta descrizione... documentata, Hugo parla di questa Comunità di religiose!

E la figura del santo vescovo Benvenuto Myriel che converte l'indurito forzato Jean Valjean!

Questa santa, venerabile figura di sacerdote è veramente esistita: nella realtà si chiamava Carlo de Miollis e Victor Hugo, prima di scrivere il romanzo, compì numerosi viaggi per interrogare i discendenti e tutti coloro che avevano avuto la grazia di conoscere personalmente (o di servire) questa grande figura di

ieratico prelato. Difficile esagerare l'importanza che Hugo concedeva alla preghiera. "Non si può pregare troppo, come non si può amare troppo", scrive in uno dei capitoli dedicati al vescovo. Un uomo di chiesa santo ma di polso, che a un senatore volterriano che lo irride dicendogli: "Ma non vedete dunque lo spettacolo del mondo? Guerra di tutti contro tutti; il più forte ha più ingegno. Il vostro amatevi l'un l'altro è una bestialità". Risponde: "Se è una bestialità, l'anima deve rinchiudersi, come la perla nell'ostrica".

Uno dei capitoli della digressione sui conventi porta il titolo icastico di "Eccellenza assoluta della preghiera". Ancora più interessante il fatto che Hugo stabilisca un legame tra la vita di preghiera e la contemplazione utile, arrivando fino al punto di asserire che non esiste forse attività più sublime e "lavoro più utile" di quello svolto dagli spiriti imprigionati in un chiostro.

Più avanti scrive: "Chiunque si chiuda in un esilio volontario ci sembra venerabile". La frase, apparentemente riferita alle monache, ha anche una risonanza autobiografica, venendo da chi scelse volontariamente di restare nell'isola di Guernesey (lontano dalla Francia di Napoleone III).



Lo scrittore del momento: Dan Brown

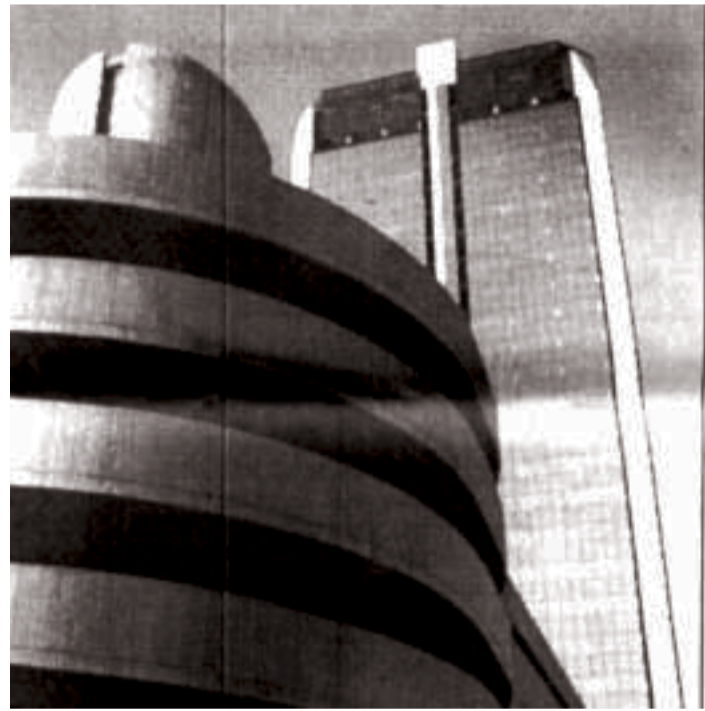
Conferma anche, al di là delle sue personali idee religiose dell'autore - era un panteista - l'animus profondamente religioso dei Misérables.

Poche parole prima di concludere questo nostro ragionamento: il romanzo "I Miserabili" nasce sullo sfondo di una spiccata sensibilità di Hugo nei confronti dei problemi sociali, a cominciare da quello del sistema penale vigente in Francia e della miseria degli operai, degli anziani, dei bambini illegittimi, dei deboli in genere. La miseria, cioè

la "cosa senza nome"; senza nome perché la classe dominante, detentrica del potere e del benessere, si rifiuta di nominare questa piaga.

I Miserabili sono quindi editati da una spinta di voler fare luce su questa ombra. E il suo libro procurerà enorme scandalo e condanna da parte della classe borghese e dei benpensanti perché per la prima volta, in un romanzo, protagonista centrale del libro è il proletariato.

Giulio Gambaro



PARCHEGGIA QUI !!!

Cerchi un posto per la tua auto? Non sai dove lasciarla?
Vuoi rientrare a tutte le ore sapendo di non avere problemi di parcheggio

CONTATTACI
Ti troviamo noi una soluzione!
E ti togliamo ogni preoccupazione

Telefono e fax **010.64.23.005**

cell. **320.23.84.550**

e-mail: parktorresudsrl@tiscali.it

PARK TORRE SUD - Gestione Parcheggi
TORRE SHIPPING - 10° Piano, scala A - S. BENIGNO